



Concorso pubblico per esami per l'ammissione al Primo anno – (prot. 69722 del 13.06.2022) e al Quarto Anno – (prot. 69721 del 13.06.2022) della Scuola di Studi Superiori 'G. Leopardi'- anno accademico 2022/2023.

TRACCE I PROVA SCRITTA

BUSTA 2

Traccia 1

Secondo quanto riportato su un articolo del “Corriere della sera”, online del 22 agosto 2022, a firma di Ghidini e Manca, “Alla destrutturazione sociale operata dal protocollo di comunicazione Internet contribuisce il particolare linguaggio tipico del mondo digitale, e dei social (ma non solo) in particolare. Un linguaggio stringatissimo, iperveloce, povero di vocaboli, semplificato anche con elementari immagini, le faccine, emoji [...]. Un linguaggio che stimola il pensiero veloce, intuitivo, a scapito di quello lento, riflessivo, complesso, problematico, critico [...]. E che conseguentemente crea abitudine a immediatezza di reazioni comportamentali. È questa la insidia fondamentale che predispone a credere alle fake news, alle opinioni numericamente dominanti del mondo dei social, a seguire, accettare, più che a dubitare. Si creano insomma condizioni di gregarietà rispetto ai pifferai magici”. In base alle proprie conoscenze e riferimenti alla realtà contemporanea, il/la candidato/a svolga una propria riflessione sul tema.

Traccia 2

“La crisi è la migliore benedizione che può arrivare a persone e nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso modo in cui il giorno nasce dalla notte oscura. È dalla crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. [...] Senza crisi non ci sono sfide e senza sfida la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti. È dalla crisi che affiora il meglio di ciascuno, poiché senza crisi sfuggiamo alle nostre responsabilità e quindi non maturiamo. Dobbiamo invece lavorare duro per evitare l'unica crisi che ci minaccia: la tragedia di non voler lottare per superarla.” (Albert Einstein, *Il mondo come io lo vedo*, 1931). Il/La candidato/a commenti il pensiero di Albert Einstein sulla base delle proprie conoscenze ed esperienze, con opportuni riferimenti anche alle situazioni di crisi che hanno segnato la storia recente.

Traccia 3

L'articolo allegato sintetizza e commenta i dati dell'Istat sulla povertà in Italia. Si tratta di un fenomeno in preoccupante crescita negli ultimi anni, che vede in Italia un peso maggiore dei poveri sulla popolazione rispetto a molti paesi europei cui possiamo paragonarci per livello del reddito. I dati mostrano vari aspetti del problema: la persistenza, anche a questo riguardo della storica disomogeneità, tra nord e sud, la maggiore incidenza della povertà sulle famiglie con maggior numero di figli (che può essere una causa del ristagno demografico), la maggiore incidenza della povertà nelle fasce più giovani della





popolazione. In questo quadro, quali sono, secondo il/la candidato/a, le debolezze del sistema di welfare del nostro paese e quali le misure di politica economica e le riforme per affrontare questo problema.

Allegato 1 –

SkyTg2 – 15 giugno 2022

Povertà in Italia, Istat: massimo storico di quella assoluta, tocca 5,6 milioni di persone di Nadia Cavalleri.

Cresce la povertà al Sud e nelle famiglie numerose. Meglio al Nord e nelle famiglie dove c'è almeno un anziano

In Italia ci sono 5,6 milioni di persone che vivono in condizione di povertà assoluta e 1,4 di queste sono minorenni. Questa condizione di estrema povertà è in aumento anche tra gli stranieri residenti dove si arriva al 32,4% del totale (in deciso aumento rispetto al 2020 quando era il 29,3%)

I dati sulla povertà nel nostro Paese per il 2021 confermano la situazione già rilevata nel 2020 quando sono stati toccati i massimi storici, anche a causa della pandemia da covid 19. La foto che restituiscono i dati Istat ci dice che sono poco più di 1,9 milioni le famiglie che vivono in povertà assoluta (7,5% del totale rispetto a 7,7% nel 2020)

Sud Italia più povero, il nord migliora

L'area di maggior disagio è ancora il Mezzogiorno dove la percentuale di famiglie in povertà assoluta è al 10% (contro il 9,4% dell'anno prima), mentre sono il 6,7% al Nord (in calo dal 7,6%), e il 5,6% al Centro.

Per quanto riguarda la povertà relativa invece l'incidenza sale all'11,1% (da 10,1% del 2020) e le famiglie sotto la soglia sono circa 2,9 milioni (in aumento rispetto al 2020 quando erano 2,6).

Tra le famiglie povere, il 42,2% risiede nel Mezzogiorno mentre il 42,6% al Nord (in calo rispetto al 47,0% nel 2020).

Famiglie numerose più povere

Nel 2021, sempre stando ai dati Istat, l'incidenza di povertà assoluta e' piu' elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: raggiunge il 22,6% tra quelle con cinque e più componenti e l'11,6% tra quelle con quattro; segnali di miglioramento provengono dalle famiglie





scuola di studi superiori giacomo leopardi università di macerata

62100 Macerata
Piazza Cesare Battisti, 1

T 0733 258 5803-5804
F 0733 258 5808

scuolastudisuperiori@unimc.it
www.scuolastudisuperiori.unimc.it

di tre (da 8,5% a 7,1%) e di due componenti (da 5,7% a 5,0%). Il disagio è più marcato per le famiglie con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,1% delle famiglie con un solo figlio minore al 22,8% di quelle che ne hanno tre o di più. Valori elevati si registrano anche per le coppie con tre o più figli (20%) e per le famiglie di altra tipologia, dove spesso coabitano più nuclei familiari (16,3%).

L'incidenza di povertà è invece più bassa, al 5,5%, nelle famiglie con almeno un anziano e si conferma al 3,6% tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (nel caso di persone sole con più di 64 anni l'incidenza è pari al 5,1%). In generale, la povertà familiare presenta un andamento decrescente all'aumentare dell'età della persona di riferimento; generalmente, infatti, le famiglie di giovani hanno minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e hanno minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati.

La povertà assoluta riguarda il 9,4% delle famiglie con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni e il 5,2% di quelle con persona di riferimento oltre i 64 anni. I valori più elevati dell'incidenza si trovano tra le famiglie con persona di riferimento di 35-44 anni (9,9%) e tra quelle in cui la persona di riferimento ha fra i 45 e i 54 anni (9,7%), stabili rispetto al 2020.



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova